

LA CANDIDATA RADICALE CHRISTINA SPONZA PUNTA SUL SISTEMA UNINOMINALE

«Un territorio un eletto»

«Consentitemi di confrontarmi con i democristiani dei due schieramenti»

Paolo Radivo

Il prossimo 26 ottobre si terranno, nel collegio di Trieste 2, le elezioni suppletive per sostituire Riccardo Illy (nel frattempo diventato presidente della Giunta regionale) nella carica di deputato alla Camera. Un'aspirante alla candidatura è la militante radicale Christina Sponza, che ha deciso di presentarsi con la lista Riformatori Presidenzialisti. Ora sta raccogliendo le firme: l'ultimo giorno utile sarà in teoria il 20 settembre. Quindi la si può trovare in giro per la città insieme ad altri militanti radicali che hanno deciso di sostenerla.

Intanto le chiediamo come mai ha deciso di presentare una lista indipendente da tutti i partiti che si contrappone a due teorici colossi: il centro-destra ed il centro-sinistra.

«La cosa curiosa è che il centro-destra non ha ancora deciso il candidato. In questo momento c'è soltanto il candidato di centro-sinistra Rosato che sta come me raccogliendo le firme. C'è il rischio che anche nel momento in cui il centro-destra sceglierà il candidato (se mai lo farà), vada a scegliere uno che voglia pescare nello stesso bacino elettorale del candidato di centro-sinistra, e quindi il bacino dell'ex Democrazia Cristiana, l'elettorato cattolico. Ora, a fronte di due candidati che, pur appartenendo a poli contrapposti, risultano essere molto simili sia come formazione politica sia come metodi politici, un'istanza liberaria, liberista, libertaria (come può essere la mia, attingendo ad un'esperienza militante radicale e rappresentando delle tematiche e delle necessità che probabilmente saranno escluse dai candidati di formazione democristiana) ha fatto sì che scattasse in me l'urgenza e il bisogno rabbioso in alcuni momenti di comunque essere presente a queste elezioni per poter rappresentare queste istanze. Il candidato di centro-sinistra e il candidato di centro-destra (se ci sarà) in qualche modo si avvicinano all'area centrale e centrista. Quindi, pur appartenendo a schieramenti opposti, si vedono sostenere da diverse forze politiche come Rifondazione, come i Ds, ma a queste forze politiche non hanno niente da offrire concretamente. La parte laica e liberale presente trasversalmente in diverse forze politiche, forse soprattutto all'interno dello schieramento di Forza Italia ipoteticamente, sarà un'area per niente rappresentata. Quindi, anche a fronte del candidato della Casa delle Libertà (che spero non sarà appartenente allo stesso tipo di area ex Dc), mi propongo comunque di poter rappresentare anche questo ambito elettorale: l'ambito laico, liberista, libertario. La raccolta firme si conclude il 20 settembre: è la fase più delicata e più difficile della candidatura. Sapete benissimo che tutte le firme raccolte devono essere autentiche: gli autenticatori, quelli

che potrebbero farlo passionatamente, e cioè i consiglieri provinciali e comunali e gli assessori di solito discriminano la parte politica a cui fornire il servizio istituzionale di autentica. Quello che dovrebbe essere dato come possibilità al cittadino viene di fatto impedito o reso più difficile per alcune forze politiche. Quindi il rischio, ancora prima di arrivare alla campagna elettorale e quindi ancora prima di poter essere schierata con gli altri candidati sulla linea di partenza è di vedermi qualche modo tirata indietro con le gambe segate soltanto per non consentirmi la lotta dura ed anche accesa, ma a parità di possibilità di accesso. È anche per questo motivo che cerco di appellarmi ai cittadini. Potete andare a firmare in Comune, presso le sedi circoscrizionali, presso i Comuni della provincia di Trieste, potete firmare la lista elettorale Riformatori Presidenzialisti per consentirmi innanzitutto di poter partecipare e potermi confrontare anche duramente con gli altri candidati, anche se non siete della mia stessa tendenza politica. Può essere utile per entrambi i candidati o per più candidati che ci siano istanze diverse che possano indurre il cittadino in base al confronto televisivo, in base allo scontro tra i candidati, ad essere informato su tematiche che altrimenti non verrebbero neanche affrontate. Due candidati della stessa formazione politica toccheranno solo certe tematiche, quelle che sono più comode a loro, mentre la possibilità che ci sia un candidato terzo come me, di tutt'altra formazione e tendenza politica, sicuramente solleciterà gli altri candidati e stimolerà il dibattito in settori che altrimenti non sarebbero mai toccati. Fa bene al confronto elettorale, alla possibilità di scelta democratica del cittadino il fatto che ci sia un candidato completamente diverso che si presenta a queste elezioni suppletive».

Qual è il progetto politico che presenta alle elezioni?

«Il progetto politico è innanzitutto un metodo politico che io offro. La mia militanza in ambito radicale mi ha fatto assumere come metodo di lotta politica quello della democrazia diretta, quella del coinvolgimento diretto del cittadino in alcune battaglie politiche. Quindi non più il cittadino che per vedere rappresentate alcune istanze deve per forza rivolgersi al candidato in atteggiamento di sottomissione, passivo, perché il candidato di solito dice: "Io mi prenderò cura di alcuni temi a te cari; intanto votami poi vedremo". La militanza radicale mi ha fatto lavorare dalla parte opposta, cioè il cittadino attivo che si unisce con cittadini altrettanto attivi e che cerca di premere con vari strumenti affinché alcune istanze siano necessariamente prese in considerazione dal mondo politico. Quindi sottoscrivendo dei documenti, delle proposte di legge, dei referendum, in maniera tale da poter costituire una forza di pressione talmente forte che il mondo politico non possa non tener con-



to di queste istanze: le libertà personali, la libertà di economia, la riforma dello statuto dei lavoratori, la riforma del sistema pensionistico. Innanzitutto propongo un metodo di fare politica alternativo a quello usato attualmente. Il metodo consiste nel darvi la responsabilità e comunque sottoporvi alla fatica di dovervi mobilitare come cittadini, perché non è soltanto con il voto che si esauriscono le possibilità democratiche del cittadino, ma è con il suo coinvolgimento attivo nella politica e quindi anche con il scendere in piazza, anche con il sottoscrivere, anche con il finanziare alcune battaglie politiche. È un metodo che può essere esteso a diverse tematiche. Per cui, se anche la mia formazione politica mi fa essere vicina maggiormente ad alcune tematiche, mi metto comunque a disposizione di quei gruppi di cittadini che ritengono importante anche in questo luogo esprimersi per alcune tematiche e proporre loro assieme di utilizzare un metodo. Io metto a disposizione la mia capacità, la mia forza e la mia volontà di battermi per alcune cose, ma assieme a voi, non soltanto per voi, quindi non soltanto chiedendovi il voto e promettendovi che mi occuperò di certe cose in Parlamento. Non "facciamo", ma "facciamo assieme».

Suoi obiettivi cruciali sono da un lato la riforma istituzionale e dall'altro la conquista di alcune libertà non solo civili, ma anche economiche...

«Per quanto riguarda le libertà civili è sintomatico quanto accaduto qualche mese fa con le dichiarazioni del portavoce del Pontefice: la chiusura totale nei confronti del riconoscimento delle coppie di fatto. Vediamo che purtroppo siamo ancora legati, in quanto a possibilità di estensione delle libertà personali, a un metodo e a delle concezioni estremamente vecchie, sorpassate di società. Per quanto riguarda la riforma delle istituzioni si attua innanzitutto con la riforma del sistema elettorale, cioè il metodo che hanno i cittadini per

potersi relazionare con gli eletti. La tendenza attuale è quella del ritorno al sistema proporzionale, tuttavia con l'elezione diretta delle cariche più rappresentative, quindi ad esempio in ambito nazionale l'elezione diretta del presidente della Repubblica. Ma l'elezione diretta del presidente della Regione la si vorrebbe accompagnata da elezioni totalmente o quasi proporzionali per i consiglieri regionali. È un sistema che rischia di diventare all'americana, ma guardando all'America del Sud, cioè il despota e la schiera dei consiglieri o dei parlamentari che però non hanno nessuna forza, perché sono frammentati in mille piccoli partiti, perché oggi conviene essere mille piccoli partiti coalizzati in poli per poter ricevere il finanziamento pubblico e per poter avere assegnati i seggi. Quello che propongo è una revisione completa del sistema elettorale: totalmente maggioritario, ma in collegi uninominali. Cioè dividere il territorio regionale e quello nazionale in tante porzioni di elettorato quanti sono i deputati o i consiglieri da eleggere. Quindi in ogni ambito elettorale c'è la corrispondenza univoca fra il gruppo degli elettori e l'eletto. L'eletto, se non viene eletto, non viene eletto da nessuna altra parte. Nell'ambito del collegio uninominale ci può essere una maggiore convergenza tra la necessità di quell'ambito dei cittadini e la rappresentanza da parte del candidato e anche una maggiore possibilità di controllo da parte dei cittadini nei confronti dell'operato di quel candidato nel corso degli anni. Quindi un maggior legame tra il cittadino e l'eletto e forse anche un maggior scontro positivo tra i vari candidati all'interno del collegio uninominale, come in queste elezioni suppletive».

Ancora pochi giorni di tempo dunque per riuscire a raggiungere questa faticosa soglia delle firme. Un appello ai concittadini per consentirle di poter partecipare alla elettorale...

«Mi raccomando: è una scelta di azione democratica. Non

soltanto andare a votare, ma anche sottoscrivere una lista elettorale. Quindi recatevi presso non solo presso il Comune di Trieste, ma anche presso i comuni della Provincia».

Sempre che siate residenti all'interno del Collegio 2...

«Il Collegio 2 appartiene all'ambito della periferia di Trieste, quindi da Roiano a Servola passando per San Giovanni e i Comuni limitrofi (Muggia, Sgonico, Duino-Aurisina, Monrupino, ecc.). Vi potete recare nel vostro Comune oppure presso sedi circoscrizionali e sottoscrivere la lista elettorale assieme alla proposta di legge per modificare il sistema elettorale. Se riusciremo a raccogliere 15mila firme, potremo anche, come gruppo di cittadini, portare in Consiglio regionale questa proposta di legge».

Una proposta di legge regionale per la riforma uninominale di quel sistema che è stato recentemente modificato...

«Purtroppo il sistema elettorale regionale attuale è un sistema che è stato imposto alla Regione perché non è stata in grado di dotarsi di un proprio sistema elettorale. O meglio: la Regione aveva cercato di dotarsi di un proprio sistema elettorale, che era stato approvato dallo schieramento di centro-destra. Tuttavia era un sistema elettorale che costituiva un enorme salto all'indietro nel tempo, un sistema elettorale

proporzionale senza l'elezione diretta del presidente della Regione. Questo sistema elettorale è stato non confermato con il referendum del 29 settembre 2002. Quindi per fortuna se non altro abbiamo avuto la possibilità di scegliere direttamente il nostro presidente regionale. Tuttavia il sistema utilizzato alle passate regionali qualche mese fa è un sistema elettorale transitorio. Si chiama Tatarellum ed è una norma che è stata attribuita dalle Regioni allo Stato in maniera transitoria se queste Regioni non saranno in grado di dotarsi di un proprio sistema elettorale. L'attuale presidente del Consiglio regionale ha dichiarato varie volte che metterà mano quanto prima allo statuto e anche al sistema Regionale. Noi temiamo che si voglia tornare indietro ad un sistema elettorale proporzionale con un premio di maggioranza ridotto rispetto all'attuale, quindi un presidente forte ed un consiglio estremamente debole. Noi proponiamo se non altro che venga presa in considerazione l'istanza della modifica radicale con collegi uninominali, turno unico, maggioritario secco, e che possa essere discussa seriamente all'interno di questo Consiglio regionale. Poi i consiglieri regionali a maggioranza voteranno il sistema elettorale che reputeranno migliore, ma almeno che venga presa in considerazione l'istanza maggioritaria».

«Prendiamo esempio dal Comune di Fidenza»

Quando si parla di Qualità Totale negli Enti Locali si fa riferimento a quelle realtà che su questi principi hanno fondato le loro esperienze amministrative. Tra queste il Comune di Fidenza (Parma), il cui sindaco, l'ing. Massimo Tedeschi, di concerto con il direttore generale e per mezzo di un responsabile per il progetto, ha gettato le basi per la trasformazione del centro emiliano in un laboratorio di innovazione amministrativa. Gli esponenti della Lista "Cittadini" Michele Di Donato e Demetrio Filippo Damiani (responsabili della stessa rispettivamente a San Dorligo e a Duino-Aurisina), interessati a tale percorso di rinnovamento, si sono perciò incontrati con il sindaco al fine di approfondire le loro conoscenze in merito al progetto di Qualità Totale adottato dalla locale amministrazione per una gestione ottimale dei servizi comunali attraverso la flessibilità organizzativa degli uffici, la valorizzazione, la responsabilizzazione e la motivazione del personale, l'attenta analisi dei bisogni dei cittadini e delle imprese, accompagnati dal contestuale contenimento delle spese gestionali.

È questa la logica che il Comune di Fidenza persegue, con l'obiettivo di diventare un'amministrazione moderna, efficiente e capace di porre il cittadino al centro dell'attenzione monitorando costantemente il suo livello di soddisfazione e di gradimento dei servizi erogati. Uno degli elementi che qualifica questo percorso nuovo è la certificazione di qualità ISO 9001/2000 di tutti i servizi comunali. La certificazione - ottenuta da Fidenza lo scorso anno - non deve essere però vista come traguardo finale, ma come punto di partenza di un percorso verso il raggiungimento della qualità totale e dell'eccellenza negli enti locali nell'ottica del miglioramento continui dei servizi.

Il sindaco e i due esponenti triestini hanno convenuto sul fatto che «deve tramontare definitivamente e a tutti i livelli l'idea che il cittadino-utente sia un soggetto passivo e semplice fruitore dei servizi, ma deve al contrario diventare un soggetto forte, responsabile, cosciente dei propri diritti, che interloquisca e partecipi attivamente alle decisioni del Comune». Un Comune "agente generale" del cittadino, insomma.

Gli illyani hanno inoltre evidenziato «quanto il movimento civico sia sempre impegnato (e continuerà a farlo) al fine di realizzare modalità di gestione amministrativa adeguate e tese al miglioramento dei servizi considerandoli propedeutici alla crescita del dialogo costruttivo fra i cittadini e le istituzioni». «Questo - affermano - è il modo migliore per aumentare la fiducia nella pubblica amministrazione e favorire la loro partecipazione attiva».